

**La Konrad Adenauer Stiftung è lieta di presentarvi**

## **OUTBREAK 2024 – Simulazione di un pandemia altamente letale**

*Incontro tenuto in Italia al Centro di formazione della Fondazione Konrad Adenauer a Cadenabbia, sul lago di Como, dal 21 al 24 novembre 2021, presso Villa La Collina, ex residenza del cancelliere tedesco oltre che una delle sedi della fondazione e resort di lusso.*

Le simulazioni vanno di moda a quanto pare. Non è stata da meno la fondazione che nasce e prende il nome di quel Konrad Adenauer, capo di stato tedesco nel secondo dopoguerra, che aveva osato dichiarare “La barbarie del nazionalsocialismo ha colpito soltanto una percentuale relativamente piccola del paese”. La barbarie pandemica, peraltro altamente civilizzata, ha invece colpito, non solo in Germania ma dappertutto, percentuali esorbitanti di menti che si sono fatte convincere e altrettanti organismi che si sono lasciati inoculare.

La fondazione Adenauer è una tra le più importanti in Germania e ha sedi in tutto il mondo, ed è stato l'ufficio di Panama, assieme al programma regionale ADELA, Alleanza per la democrazia e lo sviluppo in America Latina, a organizzare la simulazione già a metà del 2019, sotto la guida del Bureau fuer Zeitgeschehen. Poi però le notizie in arrivo dalla Cina a fine anno li costrinsero a rimandare l'appuntamento. La finzione diventava realtà. Quindi, passata la bufera, è venuto il momento di contattare gli invitati, esperti in settori come la politica, la pubblica amministrazione, la sanità, la medicina, l'insegnamento e l'intelligence militare.

I partecipanti provenivano da varie nazioni: dal Kenia il fondatore e direttore dell'IREN (rete economica interregionale); dalla Tunisia una dottoressa e insegnante di neurologia e psichiatria all'Università di Tunisi; dalla Colombia, un colonnello dell'esercito e il professore di relazioni internazionali e studi sulla sicurezza Oscar Palma; dall'Argentina la giornalista Adriana Amado e il direttore della scuola di politica e governo dell'Università Católica; dalla Russia il direttore del RIAC, Consiglio per gli affari internazionali russi, Andrey Kortunov; dall'Italia Paola Tessari, responsabile di ricerca nel Programma Sicurezza dell'Istituto Affari Internazionali, e l'avvocata Adriana Brusca, Dottoranda in Mediterranean Studies e Senior di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università LUMSA di Palermo, e membro dell'Osservatorio Germania-Italia-Europa; dalla Spagna il senatore Rubén Moreno del PP, Miguel Peco-Yeste, consulente politico del segretario generale della NATO, e la professoressa María Ángeles Muñoz, direttrice della Scuola di Governo e Leadership dell'Università di Vitoria/Gasteiz. Inoltre c'era una nutrita rappresentanza tedesca, tra cui alcuni membri delle sezioni internazionali della Fondazione Adenauer, il vice presidente del Fondo Marshall degli Stati Uniti per la Germania, un esperto in epidemiologia, virologia e malattie infettive, e alcuni rappresentanti del think-tank di consulenze strategiche Bureau fuer Zeitgeschehen.

L'assunto di base era la diffusione nel dicembre 2024 di un nuovo ceppo di SARS-CoV, molto più grave di quello degli anni 2019 e seguenti. Avrebbe un R con Zero di 8-10, contro il Covid-19 che aveva 2-3; avrebbe un tasso di ospedalizzazione del 40% (contro il 10%); genererebbe un tasso di ricovero in terapia intensiva del 60% dei ricoverati (contro il 35%); e porterebbe a un tasso di mortalità superiore al 20% mentre quello del Covid-19 era compreso tra il 3,5 e il 4%. Rispetto al SARS-CoV-2, colpirebbe maggiormente i giovani. Inoltre, proprio come nella situazione attuale, non esiste ancora un Trattato Pandemico Internazionale che si possa applicare ovunque.

Dopo un primo giorno di briefing in cui gli invitati, che ignoravano lo scopo dell'invito, hanno scoperto che avrebbero partecipato a una simulazione pandemica, lunedì 22, dopo il quotidiano test dell'antigene per scongiurare pericoli di Covid, è iniziato l'esperimento con la presentazione del quadro degli avvenimenti.

La spirale inizia quando un uomo di 42 anni viaggia dal Kenya a Chicago (USA), con scalo a Francoforte (Germania). A causa di un ritardo aereo, perde il secondo volo e deve rimanere nella città tedesca per qualche giorno. Approfitta del soggiorno per visitare i mercatini di Natale e pranzare in ristoranti affollati. Una volta a Chicago, si ammala. Si tratterà di un virus respiratorio di

cui si sa poco. Quasi contemporaneamente, nella cerchia familiare compariranno dei contagi e, sempre quasi contemporaneamente, ci saranno altri contagi a Francoforte. Poco dopo, la “breaking news” più temuta: una persona è morta. Il virus ha colonizzato il mondo intero. I media di tutto il mondo vanno in fibrillazione. Anche la società è in fibrillazione.

La meccanica della simulazione ha cercato di combinare il processo delle decisioni individuali con quello delle decisioni collegiali. A tal fine, i partecipanti sono stati organizzati in diverse squadre, che sarebbero poi variate in base a criteri geopolitici. C’era la squadra dell’UE, quelle delle “superpotenze”, cioè Stati Uniti, Cina e Russia, e quelle basate sulle organizzazioni multilaterali.

Nelle stanze, l’organizzazione aveva installato monitor televisivi sui quali un’imitazione di un notiziario della CNN forniva dati. Con un taccuino e una penna, gli esperti dovevano prendere decisioni.

Uno degli scopi dell’esperienza era appunto la ricerca di decisioni collettive, lo studio delle meccaniche interne che circolano prima che i decisori le prendano. Così, in ogni gruppo c’erano un accademico, uno specialista militare, un medico, un politico.

Le decisioni sono state “modellate” da un programma informatico. Ogni decisione ha generato grafici più o meno preoccupanti a seconda della gravità delle misure. A questo punto ha preso forma l’altro grande obiettivo dell’esperienza: la tipologia delle misure più efficaci.

La prima domanda posta dai partecipanti è stata fino a che punto e in che misura bisognava imporre le chiusure e gli eventuali confinamenti. Nessuno dubitava che le restrizioni dovessero essere imposte, il problema era la loro ampiezza e durata.

La prima serie di decisioni riguarda l’opportunità o l’inopportunità di chiudere gli aeroporti in cui si è concentrato il nuovo virus letale.

Un’informazione. Una decisione. Molte conseguenze. Questa è la dinamica di Villa Collina.

La prima notte, in camera, la stanchezza si nota; dopo la seconda notte, l’esaurimento diventa evidente. Come ha notato un partecipante: “È diventato così realistico che è stato estenuante. Non sembrava un gioco, una simulazione. Si è talmente coinvolti nell’esperienza che finisce per provocare un esaurimento brutale. Immaginate questo nell’amministrazione, io l’ho sperimentato con l’Ebola. In una crisi reale non hai altra scelta che lavorare tutto il giorno, 24 ore al giorno. Si va a dormire, ci si sveglia e il problema è ancora lì”.

All’inizio di questa relazione sono riportate le caratteristiche del microscopico nemico che i 24 esperti di tutto il mondo hanno affrontato. Si chiama SARS-CoV-5.

Il sistema informatico ha previsto uno scenario funesto e gli esperti hanno dovuto applicare delle restrizioni. Conciliare criteri sanitari, economici, emotivi e comunicativi è diventata una sfida importante. La priorità è diventata chiara: salvare vite umane.

Tuttavia, la chiave per evitare le possibilità più estreme è il tempo: la gestione del tempo.

La chiusura degli aeroporti, in questo senso, è stata vista nella simulazione come una misura efficace, così come l’uso immediato di mascherine.

Non bisogna mai perdere di vista il fatto che il virus con cui hanno lavorato era caratterizzato da una crescita esponenziale delle infezioni, con grafici che tracciavano una linea verso l’alto come un muro. Gli ospedali crollavano subito. E per tutto il tempo la finta CNN dava notizie terribili ogni pochi minuti, anche attraverso collegamenti in diretta (fittizi) con corrispondenti in Germania e Kenya.

Altro fattore fondamentale si è rivelata la comunicazione. L’unanimità ha prevalso quando gli esperti hanno posto come premesse indiscutibili la sincerità, l’onestà e la trasparenza. È più utile dire ai cittadini che i giorni a venire saranno difficili e che ci saranno più morti. Allo stesso tempo, è utile sottolineare che i governi dispongono già di risorse ereditate dalle crisi passate: ci sono più conoscenze, più logistica. Il percorso verso una soluzione potrebbe essere fatto in meno tempo.